

Donne e lavoro: al via il progetto dell'Ausl di Cesena

L'Azienda Usl di Cesena è l'unica azienda sanitaria dell'Emilia Romagna ad aver ottenuto un finanziamento regionale per questo innovativo progetto che ha l'obiettivo di migliorare la condizione professionale e personale delle 1824 dipendenti

Conciliare ritmi lavorativi con gli impegni familiari. Un problema di attualità anche per le donne cesenati, che acquista ulteriore valenza nelle strutture sanitarie e ospedaliere dove la qualità della vita si riflette nella qualità della prestazione. Per migliorare la condizione professionale e personale delle 1824 donne (su un totale di 2.615 dipendenti) che svolgono attività nelle sue strutture, l'azienda Usl di Cesena promuove in collaborazione con il Centro Studi "Progetto Donna" di Bologna un progetto di azioni per le pari opportunità approvato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Con questa iniziativa, l'Azienda di Cesena conferma l'impegno e la sensibilità ad occuparsi delle tematiche del clima organizzativo.

Attuato nell'Ausl cesenate grazie al finanziamento ottenuto per la prima volta in regione in base alla legge n. 125/91 e al sostegno del Comitato per le Pari Opportunità aziendale, il progetto prevede percorsi conoscitivi e formativi, finalizzati al miglioramento della vita personale e lavorativa della donna e allo sviluppo di una cultura interna delle pari opportunità. Tutto questo attraverso politiche di conciliazione dei tempi lavorativi con la vita privata e attività di studio che favoriscano l'acquisizione di maggiori

competenze, e quindi di sviluppo professionale. Più nello specifico, il progetto prevede un'indagine conoscitiva mediante questionario anonimo e interviste dirette sulle esigenze delle dipendenti in base alla quale verrà poi definito un piano aziendale di interventi concreti, da attuare da qui alla primavera del 2008. Comprende inoltre una serie di iniziative di formazione e aggiornamento sui temi specifici delle pari opportunità e delle discriminazioni sul lavoro e percorsi di Empowerment dedicati a 80 donne di categoria professionale intermedia. Da un'analisi svolta tra le sue dipendenti è emersa, infatti, una scarsa presenza delle donne nelle posizioni di vertice rispetto agli uomini: su 1824 donne abbiamo 204 dirigenti mentre su 791 uomini abbiamo 317 dirigenti. Tra le lavoratrici si rileva inoltre una forte concentrazione nelle fasce d'età tra i 30 e i 40 anni (780 persone) e tra i 40 e 50 (1017 persone), i due intervalli più interessati dai problemi di conciliazione di vita familiare e lavorativa vista la tendenza a posticipare il periodo della maternità tra i 35 e i 45 anni.

Le stesse problematiche di conciliazione tra famiglia e professione si riscontrano a livello regionale dove il raggiungimento dell'obiettivo comunitario del 50% di donne inserite nel

mercato del lavoro, concretizzato nel 2005, non è accompagnato da un adeguato supporto dei carichi per la donna da parte della cerchia familiare e dei servizi sociali come nidi e asili. Da una ricerca regionale del 2003 si rileva inoltre che il carico di lavoro delle donne per le attività familiari di cura è molto gravoso, con una media di 3,1 ore al giorno, portando l'impegno complessivo quotidiano superiore alle 10 ore. «Il problema di conciliazione in un ambito come quella dell'Asl» spiega Donella Righi dell'Area Risorse Umane dell'Ausl cesenate coordinatrice del progetto «coinvolge una serie diversificata di contesti che agiscono e si influenzano l'uno con l'altro per cui i risultati saranno tanto maggiori quanto più saranno affrontati e risolti in modo coordinato e integrato. Gli ambiti che devono essere presi in considerazione per affrontare il tema della conciliazione all'interno della Asl, ovvero di azioni positive fanno riferimento a strutture interne, già esistenti, che danno consulenza per la scelta individuale rispetto agli orari, congedi, flessibilità, diversa modalità di erogazione dei servizi, comunque da affinare, e a strutture specificatamente afferenti al territorio, finalizzate ad una migliore organizzazione ed integrazione dei servizi per il pubblico».